

Carta costitutiva per vigneti ad elevata biodiversità

di Delinat-Institut, Svizzera

L'idea alla base dei nuovi metodi dedicati a una viticoltura orientata alla qualità si fonda sulla promozione della biodiversità. Tuttavia, questa idea nasce solo indirettamente dall'estetica dell'immagine di un vigneto nel quale si sente il profumo dei fiori e le cavallette saltellano allegre. Si tratta piuttosto del concetto di vigneto come ecosistema, il cui equilibrio flessibile si va formando grazie a una rete complessa dovuta ad una elevata diversità biologica. Quindi la presenza di differenti specie di farfalle, coleotteri, api selvatiche e uccelli è il segnale più visibile del fatto che il sistema si ritrova di nuovo nel giusto equilibrio. Il primo obiettivo del potenziamento della biodiversità si concentra quindi nel convertire i vigneti in sistemi ecologici stabili e nell'aumentare la qualità del Terroir grazie a un uso sostenibile delle forze naturali.

Biodiversità del suolo e della sua copertura

1. Il potenziamento della biodiversità del vigneto inizia dalla **riattivazione dei terreni**. A questo scopo viene applicato esclusivamente del fertilizzante bioattivo: compost, estratti del compost, estratti di erbe, concime verde, bio-carbone, tappeti di foglie secche, legno tritato. In ogni caso, non è permesso l'uso di letame artificiale, fertilizzante concentrato, erbicidi o letame liquido. Vanno altresì evitate le applicazioni di letame animale non compostato.
2. Installazione fra i ceppi di **un inerbimento perenne a base di leguminose**. In questo modo si crea un ciclo chiuso di vita materiale e si garantisce l'approvvigionamento di nutrimento per la vigna senza far capo a concimi minerali. La semina di una varietà di leguminose inoltre aumenta di molto l'attività biologica del terreno, favorisce lo sviluppo di simbiosi tra radici e microorganismi, e migliora l'immagazzinaggio dell'acqua e delle sostanze nutrienti oltre a controllare l'erosione.
3. Inerbimento chiuso per tutto l'anno. L'obiettivo che si desidera raggiungere è un **inerbimento ricco di specie** con fiori autoctoni. Almeno il 20% della miscela di sementi per la concimazione verde deve essere composta da piante con fiori che attraggano gli insetti. In tutto si devono poter trovare nel vigneto almeno 50 tipi di piante selvatiche.

Biodiversità verticale

4. Posa di **arbusti** alla fine dei rispettivi filari dove non interferiscono con i cicli di lavoro. I criteri per la scelta degli arbusti si basano sulla capacità di attrarre farfalle e altri insetti, sulle possibilità di nidificazione, la simbiosi delle radici e l'uso dei loro frutti. Verranno piantate specie autoctone.
5. La posa di **siepi come linea intermedia** fra i ceppi. A seconda delle condizioni locali, al meno 2 x 20 m di siepi fitte per ogni ettaro. Le siepi sono denominate punti caldi di biodiversità (*hotspots*) e sono ideali come corridoi per il collegamento in rete di aree ecologiche e contemporaneamente fungono da barriera naturale che frena il propagarsi di epidemie di funghi dannosi.
6. Piantagione di alberi da frutta per migliorare la **diversità verticale**. Gli alberi fra piante di scarsa altezza e in superfici di coltivazione poco strutturate, rappresentano una grande attrazione per uccelli, insetti e altri gruppi di animali e favoriscono sul lungo periodo la ripopolazione del habitat ecologico. Gli alberi che si distinguono nel plancton atmosferico

agiscono inoltre come dei raccoglitori di spore; un luogo da dove i lieviti e altri funghi possono espandersi nel vigneto (diversità di lieviti naturali per la vinificazione e come concorrenti dei funghi dannosi). Per ogni ettaro occorre piantare almeno un albero fra i ceppi e altri piccoli nei confini opportuni orientati a NE-NO. In nessun punto della coltivazione, la distanza dall'albero più vicino deve essere maggiore di 50 metri. Eventuali perdite nella vendemmia si possono compensare con la raccolta della frutta.

Biodiversità strutturale

7. Sia al centro che ai confini del vigneto, dove crescono erbe aromatiche e fiori selvatici (flora e vegetazione ruderale, megaforbie), vanno create aree di compensazione ecologica ricche di specie di almeno 2 x 20 m² per ogni ettaro, che rappresentino **punti caldi di diversità (Hot Spots)**.
8. Creazione di **elementi strutturali** come pietre e legname impilato per i rettili e gli insetti. Installazione di nidi artificiali per le api selvatiche, gli insetti e gli uccelli. I nidi artificiali si possono integrare nei pali tutori. I trattamenti antiparassitari devono tener conto della sopravvivenza di questa fauna (rinunciare all'uso d'insetticidi, zolfo).

Biodiversità colturale

9. Inserimento di almeno una coltura secondaria nel vigneto. Possono essere ortaggi come pomodori o zucche, frutta di sottobosco come lamponi o fragole, cereali come orzo o segale, oppure erbe aromatiche. Possono essere inseriti siepi di aronia, di olivello spinoso, di prugnola oppure filari di alberi a fusto basso come di pesco selvatico, di susina, di mandorle, di pere cotogne etc. Può far parte della biodiversità colturale la detenzione di animali da cortile, di pecore, l'apicoltura o la piscicoltura. Le superfici destinate a queste attività devono essere grandi a poter garantire delle rese e una gestione economica.

Biodiversità genetica

10. Invece di sradicare i vecchi vigneti e ripiantare la superficie da zero, si rimpiazzano i le piante inproduttive una per una scegliendo per la sostituzione delle piante attraverso la **selezione massale** nello stesso vigneto e utilizzandole come innesto nei portinnesti adatti. In questo modo si ottiene una selezione di varietà di molteplici generazioni che si adatta perfettamente al Terroir. La **diversità genetica** ottenuta riduce la pressione da infezioni dovute a parassiti, aumenta la resistenza rispetto alle condizioni ambientali regnanti e migliora la qualità del vino.